

OTTOBRE

1928

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



Bollettino Parrocchiale

Dopo la festa della Madonna del Rosario

Preceduta da un triduo di Eucaristiche Benedizioni, trascorse nel raccoglimento, conciliato dalla acquerugiola insistente della domenica 16 Settembre, che neppur ci permise la solita devota e solenne processione per le vie del nostro paese.

E pensai al sole, il terso, l'incorruttibile, ma anche opprimente e abbacinante sole degli scorsi mesi estivi e quasi quasi, piccola stolido creatura, mi permisi giudicare Dio stesso, nella mancanza di equilibrio di questo mondo, uscito dalle Sue mani onnipotenti.

Ma poi durante la recita del S. Rosario, dinanzi a Gesù Sacramentato, mentre il coro delle voci della Gioventù Femminile Cattolica della Plaga si innalzava supplichevole alla Vergine, corse il pensiero al prezioso dono di Maria e ora, quasi a riparazione del mio primo stolido pensiero lo ricordo qui, perchè tutti ne abbiano ad approfittare.

Il dono di Maria

La Vergine stessa a S. Domenico donò il Rosario, mentre egli si trovava a combattere una terribile eresia. Rivelato da Maria, predicato da S. Domenico, raccomandato dai S.S. Pontefici, ripetutamente inculcato dalla Divina Madre in molte apparizioni. (A Lourdes, per ricordarne una, non stringeva la Vergine fra le mani una corona di bianchi grani e non venne per quindici giorni consecutivi a cogliere dalle labbra innocenti di Bernardetta la gradita preghiera del Suo Rosario, unendo la sua voce alla voce della fanciulla?) il Rosario è l'arma che deve salvare la odierna società.

Il rosario?!... La corona?!...

preghiera di altri tempi, oggetto ingombrante.

Già: la signorina stile moderno, che conosce tutto, parla di tutto, tende la mano a tutti, la signorina dalle scarpette ultima creazione, dalla gonnella cortissima, dal corpetto scollato e senza maniche, dai capelli potati, dalla borsetta inappuntabile ripiena di mille cianfrusaglie — e specchietto e rossetto, e ciprie e pomate, e fotografie e altro ancora — oh non sa che farne della Corona! E' ingombrante.

Certi giovanotti vestiti all'ultima moda: teste impomatate, unghie smaltate, aria distratte, dei quali Papini dice: — Si sdraiano sul letame e questo chiamano goder la vita — non sanno, non possono recitare il Rosario.

Il Rosario in casa

Oh la bella usanza delle nostre vecchie famiglie di recitare il Rosario insieme, prima di dividersi la sera e di andare a dormire!

Se in molte famiglie della nostra Pioltello si è conservato buono il costume e non ci sono scandali, lo si deve alla protezione della Madonna, invocata ogni sera con il Rosario, lo si deve al buon esempio del Padre e della Madre, che pregano insieme con i figli, rispondendo alla Corona.

E perchè non in tutte le famiglie perdura la bella usanza? Perchè si generalizzano tante miserie morali, che fanno piangere certi papà e certe mamme, come purtroppo avviene in molte nostre case, se non perchè la pratica devota del Rosario è totalmente dimenticata? Vorrei dire a chi recita il Rosario: recitatelo semplice come è, non con una filastrocca di Pater e di preghiere e allora non annoierete nessuno, e ci staranno volentieri i vostri uomini a rispondere alla preghiera.

Ma recitatelo, recitatelo ogni sera, per il bene vostro, dei vostri figli, della famiglia, del paese. Non lasciate passar giorno senza aver dato alla Madre celeste, il tributo di amore e di riparazione, che essa predilige.

Il Rosario in Chiesa

Anche in Chiesa si recita il Rosario la sera, dinanzi a Gesù Sacramentato. Qualche giovane, buone donne, qualche uomo, rari fanciulli intervengono.

Eh lo so; non ditemi esigente: c'è la cena, ci sono impegni, ci sono piccoli da curare, si è stanchi, non si può intervenire. Ci sono anche chiacchiere e pettegolezzi da sfogare, curiosità da soddisfare, giri viziosi da percorrere... e il Rosario è disertato. E la Chiesa è semi-vuota.

Ma i fanciulli, le ragazzine dove sono? Perchè non sono in Chiesa a ricantare tante e tante volte il saluto del cuore, intrecciando una corona di rose? Non mi rivolgo a loro, ma alle mamme, perchè insistono nel mandare ogni sera i loro figliuoli alla Chiesa, li accompagnino se possono, li affidino alle nostre buone Suore in caso contrario.

Può diventare talvolta un sacrificio: ma bisogna ricordarsi che, se la educazione cristiana dei figli è tutta intrecciata di grandi sacrifici, il compenso è la felicità dei figli e dei genitori stessi.

DOLENTI NOTE

I figliuoli recitano il Rosario in Chiesa e, subito dopo, le preghiere della sera: le nostre Suore sono lì per loro, pregano con loro.

Altre dolenti note: le preghiere del mattino e della sera. Chi recita le preghiere del mattino e della sera? Il giorno 22 dello scorso settembre, su una trentina di figliuoli dai 7 agli 8 anni, cinque, solamente cinque avevano recitato le preghiere del mattino. A voi il commento.

Guai a quei genitori i cui figliuoli, imparando le orazioni solo al Catechismo in preparazione della Prima Comunione o all'Oratorio, non le recitano mai non avendone l'abitudine, e così ben presto le dimenticheranno per non recitarle più lungo la vita!

Quali tristi e terribili conseguenze. Chi prega si salva e chi non prega certamente si dannava.

Mamme, i vostri figliuoli mandateli ogni sera alla Chiesa per il Rosario, per le preghiere. Raccogliete la mia voce. Salvate i vostri figli. Affidateli alla Madonna. Ella provvederà pure a voi. Provvederà e benedirà la intera famiglia.

SETTEMBRE 1930

Il mio pensiero precorre il tempo e vola al 1930. Segnerà il trionfo di Maria nel nostro paese. Si compirà il venticinquennio stabilito e il bel simulacro della Madonna, caro a tutti i Pioltellesi, passerà un'altra volta, in un trionfo di luci e di fiori, di cuori e di anime, per le vie del nostro paese.

Avete osservato la nostra Madonna? Badate: ci porge, con la sua destra, un Rosario.

Raccogliamo il suo dono. Custodiamo con noi una Corona. Intrecciamo, con essa, fiori alla Madonna recitando il Rosario ogni sera. La stessa Corona intreccierà le mani a noi in morte. Sarà ottima preparazione ai festeggiamenti del Settembre 1930.

E scenderà Maria fra noi. Noi a Lei più da vicino ci accosteremo. E la Vergine passando per le nostre contrade, accanto alle nostre case ci ricompenserà di ogni nostro sacrificio, ci sarà larga dispensatrice di ogni grazia, ci donerà la pace. Pace nei cuori. Pace nelle famiglie. Pace in paese. E' una promessa. E' un augurio.

Gioventù Femminile Cattolica Italiana Circolo B. V. del Rosario di Pioltello

Il passato

Per la prima volta il Bollettino porta una nota speciale sulla attività del Circolo della G. F. C. I. di Pioltello. Eppure esso è stato ufficialmente e solennemente costituito fin dal 1919, in quegli anni torbidi di passioni, di lotte, di odi dell'immediato dopo-guerra; è sorto, nel nome di Cristo e del Papa, numeroso e forte, con il serio proposito di tener viva e ardente nelle anime la Fede, di difendere il buon costume, di preparare tra le sue file, donne cristiane, che avrebbero dato alla Chiesa e alla Patria nuove generazioni di puri e di forti.

Il suo programma

E nel settembre dello stesso anno, veniva solennemente benedetto il Bianco Vessillo, intorno al quale si stringevano, ardite e forti, le schiere giovanili con un programma massimo: — Eucaristia, apostolato, eroismo — programma che suscitò nei buoni tanto conforto, negli avversari tanto disprezzo.

Poi, con il mutar dei tempi e degli animi, la G. F. C. si trasformò in Associazione di formazione e, secondo le direttive dal Papa e dai Vescovi date all'Azione Cattolica, tutta si consacrò all'acquisto di quella coltura religiosa, di quello spirito di vita interiore, che è l'anima di ogni vero apostolato di bene. E a tutte le iniziative parrocchiali e diocesane, che sotto qualsiasi forma richiedessero aiuto — la G. F. C. diede sempre la sua cordiale, serena, entusiastica adesione.

Il Convegno di Plaga del 16 settembre

E la domenica 16 settembre il Circolo ebbe, per il Convegno di plaga, una delle sue più belle giornate.

Il pessimo tempo non permise un più largo concorso di socie dai paesi della plaga; pure 7 circoli su 10 costituiti, erano degnamente rappresentati.

Pioveva a diretto fuori e il cielo corruciato non prometteva che acqua per quel giorno; ma nei cuori delle fanciulle e delle giovani, bianco velate che quella domenica mattina si erano strette intorno a Gesù, cantava il suo inno più bello e più gioioso la giovinezza pura e forte, che della vita gusta la gioia vera di chi anela al bene, al vero, al bello, a Dio.

La mattinata trovò radunate le dirigenti dei vari paesi, per rivedere insieme il lavoro compiuto nell'anno decorso e per preparare le linee programmatiche del lavoro da svolgere nel nuovo anno.

Per il nuovo anno.

«Sempre più e sempre meglio» ha detto il Papa alle 10.000 Giovani Cattoliche, raccolte in Roma a congresso.

Sempre più e sempre meglio nella vita di preghiera e di pietà... nella vita di apostolato per il bene che urge di compiere; nelle asprezze del sacrificio, che è il mirabile lievito che fa fruttificare il buon seme, hanno promesso le convenute.

E riuscitissime furono le adunate del pomeriggio. La propagandista diocesana, l'assistente di Plaga rievocando in modo suggestivo le glorie della G. F. C. nel suo primo decennio, eccitarono la volontà ai più seri propositi, alle più generose e più sante ambizioni a cui possa aspirare la gioventù, irradiata dalla grazia.

E sulle tracce del più sublime modello: la Vergine Santa, si delineò alla mente e al cuore di ciascuna, la nuova vita interiore, familiare, sociale che il Papa ha additato alla G. F. C., perchè possa compiere il suo alto mandato.

Le solenni promesse

Poi, nel raccoglimento della Chiesa, nella solennità dell'ora vespertina, dinanzi all'Altare sfolgorante di lumi e di fiori, non è vero che un senso di intima commozione è passato nei vostri cuori, o buoni parrocchiani di Pioltello, quando avete sentito che una forte schiera di giovani ha presentato a Gesù Eucaristico, per le mani della Madonna del Rosario, delle solenni promesse, sacre come un giuramento?

Non avete provato un senso di gioia vera nel sentire che tante buone figliuole vogliono vivere cristianamente, alla Chiesa e al Papa fedeli, combattendo la moda moderna e le menzogne del mondo?

Come soave deve essere scesa su tutti la solenne Eucaristica Benedizione!

Alla gioventù femminile di Pioltello

Quante sono le giovani di Pioltello iscritte alla G. F. C. I.?

Poche, poche. E tutte le altre giovani dove sono? Perché non militano anch'esse all'ombra del bianco vessillo, che simboleggia i candidi ideali cui dovrebbe tendere ogni giovane cristiana: la Bianca Ostia, il Bianco Papa, la Bianca Regina dei Pirenei?

Oh si accrescano le file delle ascritte al Circolo... Si intensifichino preghiera e lavoro, perchè Cristo regni, trionfi, imperi in mezzo a noi.

La Delegata di Plaga della G. F. C. I.

DIECI ANNI!...

La nostra Sezione Buona Stampa festeggerà verso la fine del corrente anno gli ormai dieci anni di vita sua.

Il Bollettino, oggetto di sue cure preoccupazioni, ricorda il bel passato di questa sezione, vede il presente pieno di buon volere, l'avvenire ricco di opere che la attende e fa i migliori auguri.

Alla Buona Stampa non si può non voler bene. Ne riparleremo nei prossimi numeri. Intanto leggete che cosa disse S.S. Papa Pio XI, quando era nostro Cardinale: — **Riterrò come fatto a me, tutto ciò che si farà per la Buona Stampa.** — E ancora: — **Mi preme molto la Buona Stampa. Se ho una preghiera da fare, quella è per la Buona Stampa.**

STATISTICA PARROCCHIALE

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

Negri Gian Franco di Alpinolo
Redemagni Luigia di Giulio
Crippa Enrica di Battista
Codazzi Carla di Pasquale
Colombo Adria di Oreste
Bonalmi Luigi di Francesco

Passarono a miglior vita:

Borganti Giuseppa di mesi 6
Selvatico Graziosa di anni 13
Spada Giovanni d'anni 1
Tricella Giuseppe d'anni 1
De-Gaspari Carlotta d'anni 21
Ghiringhelli Emilio d'anni 52

Nessun matrimonio.

Pro Oratorio Maschile

N. N. per grazia ricevuta L. 100
Famiglia Pedroni » 100

CUOR D'ORO

Pessina Giuseppe di Bovisio L. 50 — N. N., L. 10 — Sorelle Terzoli L. 5 — Gaiani Attilio L. 5 — Motta Egidio L. 5 — Crippa Felice L. 5 — Asnagli Carla L. 2 — Acerno Antonia L. 1 — Alloni Ester L. 0,50 — Acerbi Emilia L. 0,20 — Alloni L. 0,20 — Brusoni Paolo L. 0,20 — Bondanza L. 0,25 — Bergamaschi Maria L. 0,20 — Beretta Maria L. 0,20 — Bernati Giovanna L. 0,30 — Beretta Filomena L. 1 — Beretta Ernesta L. 0,20 — Banfi Rosa L. 1,50 — Barbieri Domenico L. 1 — Bernati Natalina L. 0,20 — Borgonovo Celeste L. 0,20 — Brusoni Maria L. 0,20 — Bugatti A., L. 0,20 — Brusoni Paolo L. 0,10 — Colombo Francesco L. 0,25 — Citelli Ambrogio L. 0,50 — Cataneo Pierino L. 0,60 — Colombo Oreste L. 1

— Crippa Celestino L. 0,50 — Carimati Natalina L. 0,20 — Colombo Rosa L. 0,20 — Crespi Pierina L. 0,45 — Cantoni Carolina L. 0,25 — De-Marchi L. 0,20 — Fontana Ernesto L. 0,20 — Fusar B., L. 0,25 — Flocchi Maria L. 0,25 — Galbiati Teresa L. 1 — Galimberti R., L. 1 — Lodigiani Giuseppe L. 0,20 — Leoni Giuseppina L. 0,60 — Leoni Amedeo L. 0,20 — Lorenzetti Maria L. 0,20 — Lesmo Natalina L. 0,30 — Mascheroni Giuseppa L. 0,20 — Marchesi Lucia L. 0,40 — Mancadori Maria L. 0,20 — Mandelli Teresa L. 0,20 — Negri Ida L. 1, — Podavitti G., L. 0,50 — Aperti Luigia L. 0,20 — Pozzoli Luigia L. 0,70 — Panigatti Antonietta L. 0,20 — Parini Dante L. 0,20 — Rizzi Giovanni L. 0,25 — Ruscelli Rosa L. 0,50 — Rizzardi Elvira L. 0,50 — Rigorni Maria L. 0,20 — Rossi Carolina L. 0,40 — Rossi Chiara L. 0,30 — Sironi Cleofe L. 0,30 — Sangiovanni M., L. 0,20 — Spada F., L. 0,20 — Viganò Teresa L. 0,30 — Viganò Giuseppe L. 0,10 — Veronesi Celestina L. 0,20 — N. N., L. 1,50 — Zaniboni Giuseppe L. 0,20.

Bei nomi, belle e numerose offerte segno oggi. Grazie a chi ha dato. Grazie a quanti daranno. Mi conforta il pensiero di essere ben accolto e ben voluto nelle famiglie di Pioltello. Grazie anche di questo.

Io pure amo tanto, tanto e tutte le famiglie di Pioltello e ben vorrei...

Il Bollettino.

Non dite questa bestemmia!

Non si può far senza di Dio

Nell'aprile 1819, si trovarono a Como, nello studio di Alessandro Volta, che aveva allora 74 anni, quattro uomini insigni:

Silvio Pellico.

Vincenzo Monti.

Ugo Foscolo.

Giorgio Byron.

Tutti erano in ammirazione, davanti alla pila elettrica, da cui il grande fisico faceva scaturire il movimento.

Ad un tratto, Foscolo si lasciò trasportare ad una espressione dubbiosa sull'esistenza di Dio.

Non l'avesse mai fatto! Alle sue parole il Volta si levò protestando con un gesto sublime:

— Non dite questa bestemmia. Non si può fare senza di Dio. Nella mia gioventù io mi inquietavo nel vedere i primi geni del mondo abbandonare la fede: ma la scienza invece mi presentò Dio da per tutto. La Causa prima, il supremo Legislatore, il Creatore, la ragione di tutto, è Dio!

I Santi e le famiglie numerose

La provvidenziale rivalutazione delle Famiglie oneste e numerose ci fa ricordare come da Famiglie numerose siano appunto venuti dei grandi Santi: San Bernardo era il terzo di sette fratelli; San Vincenzo Ferreri apparteneva ad una famiglia di otto figli; il B. Bernardino da Feltre ad una di dieci figli; Santa Teresa di Gesù aveva undici tra fratelli e sorelle; San Vincenzo de' Paoli ne aveva cinque; San Luigi Gonzaga otto; Santa Margherita Alacoque veniva da una famiglia di sette figli; San Giovanni Battista de la Salle da una di dieci; e sant'Alfonso Maria de Liguori era d'una famiglia di sette figli.

Perchè dove si ha la moralità, vi sono anche le fondamenta della santità!

I Cattolici, sono i fortunati!

Scrivere il filosofo Vittorio Cousin: «Noi «increduli andiamo barcollando a tentoni se «guendo il caso, come i naviganti che si ag- «girano senza una meta, esponendoci al pe- «ricolo di naufragare. Voi cattolici siete più «fortunati! Sulla vostra nave c'è una bussola, «c'è una carta geografica, c'è un governo! «Sovra di voi splendono le stelle, e davanti «a voi vedete il porto sicuro, il Paradiso!».

Sì, noi cattolici l'abbiamo il timone e la bussola della nostra esistenza: è il Catechismo!

Lì, in quel libretto che i bambini conoscono di già, dal quale mai si finirà di imparare, è detto chi è il nostro Creatore, qual'è lo scopo della nostra esistenza, qual'è il premio che ci aspetta e come dobbiamo procurarcelo. E, fidenti nelle sue verità, andiamo avanti sicuri! Noi fortunati! Teniamolo in pregio il Catechismo e leggiamolo di spesso!

Quando mi devo preparare?

— Quando debbo convertirmi per fare una buona morte? — domandava un giovane ad un saggio, dicendo di essere disposto a questo passo purchè non fosse tanto presto.

— Il giorno precedente alla morte — gli fu risposto.

Il giovane se ne andò penseroso, e domandò a se stesso: — Ma quale sarà il giorno precedente alla mia morte? E se morissi per una disgrazia, se una malattia mi togliesse l'intelligenza... se non conoscessi insomma di essere alla vigilia della morte? E allora? Allora, conchiuse, mi convertirò subito, finchè sono in tempo.